



Sanzioni e blocco navale Usa, le misure dell'Iran: Teheran verso un'economia di sopravvivenza

Descrizione

(Adnkronos) Verso un'economia di sopravvivenza per contrastare sanzioni e blocco navale Usa. E' questo quanto starebbe mettendo in atto l'Iran per fronteggiare la strategia del presidente degli Stati Uniti Donald Trump, basata sull'ipotesi che Teheran cederà prima di Washington. A dirlo "il Wall Street Journal", che ha analizzato il braccio di ferro anche economico tra i due Paesi. Arrivando alla conclusione che un'economia al collasso potrebbe non solo non sortire gli effetti sperati dal tycoon ma, anzi, prolungare lo stallo e forse anche l'attuale leadership.

Teheran, spiega il quotidiano statunitense, sta adottando misure collaudate nel tempo per mantenere l'economia, da anni duramente provata, sufficientemente funzionante da poter resistere a una campagna prolungata. Secondo gli analisti, Teheran sta razionando i beni scarsi, limitando l'accesso alla valuta estera, riducendo gli investimenti e trasferendo una quota sempre maggiore del peso economico sulle famiglie, preservando al contempo le importazioni strategiche e i meccanismi essenziali dello Stato. Il risultato sottolinea il quotidiano economico Usa sarà un aggravarsi del disagio economico, con un aumento della povertà e delle difficoltà, ma anche una maggiore capacità per i leader iraniani di prendere tempo nei negoziati con gli Stati Uniti.

I mediatori, rileva il Wall Street Journal, hanno avvertito i loro interlocutori statunitensi che l'Iran vive sotto sanzioni da anni e che puntare sul fatto che Teheran scenda a compromessi a causa della pressione economica probabilmente non porterà risultati. Al contrario, è probabile che l'Iran continui a intensificare gli attacchi per aumentare il prezzo da pagare per Washington e i suoi alleati. Se l'Iran riuscisse a resistere più a lungo di quanto Washington si aspetta, sottolinea il quotidiano, avrebbe meno motivi per rinunciare alla propria capacità di fare pressione sullo Stretto di Hormuz, prolungando così lo stallo e il rischio di nuovi combattimenti. Più a lungo durerà lo stallo, maggiore sarà la pressione su Trump, poiché le interruzioni nel settore energetico e nei trasporti marittimi peseranno sull'economia globale e sull'inflazione in vista delle elezioni di midterm.

«Questa pressione spingerà gradualmente l'Iran da un'economia resiliente, capace di assorbire gli shock, verso un'economia di sopravvivenza, che continua a funzionare ma perde progressivamente la capacità di riprendersi», sottolinea Hadi Kahrizadeh del Quincy Institute ed ex funzionario dell'Organizzazione iraniana per la sicurezza sociale. «La repressione e la struttura dello Stato rendono più difficile che questa sofferenza si trasformi in una pressione sufficientemente forte da modificare le decisioni in materia di sicurezza nazionale».

Il presidente dell'Iran Masoud Pezeshkian ha ripetutamente affermato che l'Iran deve uscire da una situazione di «guerra non pace». I media statali hanno riferito che alla fine di luglio ha incontrato la Guida Suprema Mojtaba Khamenei per discutere, tra le altre cose, delle condizioni di vita della popolazione, dell'approvvigionamento di risorse, della gestione della valuta estera e dei consumi energetici. «La stretta» sottolinea il «Wall Street Journal» «si sta intensificando. Le esportazioni di petrolio iraniano, che costituiscono la spina dorsale delle entrate statali e degli introiti in valuta estera, sono scese quasi a zero a luglio dopo che gli Stati Uniti hanno reimposto il loro blocco, rispetto ai 4,5 miliardi di dollari di giugno, secondo Capital Economics». Nessuna petroliera ha effettuato carichi questo mese sull'isola di Kharg, il principale terminal iraniano per l'esportazione del petrolio, ha dichiarato Homaïoun Falakshahi, responsabile dell'analisi del greggio presso la società di monitoraggio delle navi Kpler.

Secondo Capital Economics, inoltre, l'Iran dispone oggi di un margine di sicurezza inferiore rispetto a quello che aveva prima del primo blocco, ad aprile. Il petrolio iraniano stoccato in mare al di là della flotta navale statunitense al largo delle sue coste è sceso da circa 180 milioni di barili a circa 60 milioni all'inizio di luglio. Sul fronte interno, l'inflazione annua supera l'80%: i prezzi del pollo sono aumentati del 190% rispetto all'anno precedente e quelli del latte del 150%. Il Fondo monetario internazionale prevede che l'economia si contrarrà del 5,4% quest'anno, mentre Kahrizadeh stima che la guerra potrebbe alla fine distruggere tra 2 e 3 milioni di posti di lavoro. «Gli effetti della pressione economica sulla posizione negoziale dell'Iran dipenderanno dalla politica interna», ha affermato William Jackson, capo economista per i mercati emergenti di Capital Economics. «Il regime è profondamente diviso e sembra che gli esponenti più intransigenti stiano guadagnando terreno».

L'Iran ha già introdotto interruzioni programmate dell'elettricità e limitazioni per le fabbriche. Ad alcuni stabilimenti, rileva ancora il quotidiano Usa, è stato consentito di spostare la produzione al venerdì, generalmente un giorno di riposo, per compensare la perdita di produzione. Il governo ha inoltre introdotto un tasso di cambio fortemente agevolato per un massimo di 3,5 miliardi di dollari di importazioni, tra cui grano, medicinali e latte artificiale, dando priorità ai beni essenziali rispetto agli altri utilizzi dei pochi dollari disponibili. Le famiglie che ricevono sussidi possono acquistare beni essenziali a credito nell'ambito di un nuovo programma; gli eventuali debiti non pagati vengono detratti dai futuri pagamenti assistenziali. Le autorità stanno inoltre pianificando di adeguare trimestralmente il valore dei buoni alimentari per tenere il passo con l'inflazione dei generi alimentari. Le famiglie stanno mettendo in atto una propria forma di adattamento. Alcune persone in Iran raccontano di aver limitato le spese ai beni essenziali, come cibo, carburante e medicine, di aver eliminato la carne dalla propria dieta e di acquistare i prodotti di prima necessità un articolo alla volta, man mano che i loro stipendi perdono valore.

Un comportamento tipico di un'economia di sopravvivenza sottolinea il Wsj che può consentire di guadagnare tempo, ma alla fine eroderà le fondamenta finanziarie dell'Iran. La prolungata assenza di investimenti potrebbe trasformare gradualmente le difficoltà in una situazione di ingovernabilità, soprattutto se nuovi attacchi militari dovessero danneggiare gravemente le infrastrutture energetiche che tengono a galla l'economia. La storia, tuttavia, offre poche garanzie sul fatto che il collasso economico produca una capitolazione politica. A Cuba dopo la rivoluzione del 1959 e in Venezuela negli ultimi decenni, i governi sono rimasti al potere nonostante il collasso economico, grazie alla repressione e ai sistemi clientelari.

internazionale/esteri

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Agosto 13, 2026

Autore

redazione